

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

(proposta dalla G.C. 13 aprile 2017)

OGGETTO: ATTO DI INDIRIZZO. REVISIONE GENERALE P.R.G. VIGENTE.

Proposta della Sindaca Appendino e del Vicesindaco Montanari.

La Città di Torino, sulla base degli studi condotti sin dal 1987, aveva formalmente avviato la formazione del Piano Regolatore Generale (PRG) vigente con l'approvazione della Deliberazione Programmatica del 1989. Il Progetto preliminare, redatto a seguito dell'incarico agli architetti Augusto Cagnardi e Vittorio Gregotti, è stato adottato nell'aprile 1991, l'iter è poi proseguito con l'adozione del Progetto definitivo nel dicembre 1993 e si è concluso con l'approvazione da parte della Regione Piemonte, con deliberazione della Giunta Regionale del 21 aprile 1995.

Al momento dell'approvazione del nuovo Piano Regolatore, la città di Torino si trovava sul crinale del difficile passaggio da città industriale a città post-industriale. Erano evidenti gli esiti del declino del settore manifatturiero con i processi di delocalizzazione di molte attività prevalentemente legate all'industria dell'auto e al suo indotto. Le grandi fabbriche avevano chiuso e i vuoti urbani lasciati dall'industria erano vissuti come un problema, ma potevano costituire anche una risorsa. Basandosi su quest'ultima considerazione il Piano prevedeva la rinascita della città a partire dal riuso delle aree industriali, dallo sviluppo del mercato edilizio e dal marketing urbano come attrattore di investimenti anche a scala internazionale. Il disegno del Piano traeva il suo principale motivo ispiratore dalla copertura della trincea ferroviaria e dal collegamento delle aree industriali, dismesse o in via di dismissione in buona parte collocate sull'asse ferroviario stesso, prevedendo significativi indici territoriali, con una prevalenza della componente residenziale.

L'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2006 alla Città e la realizzazione del Passante ferroviario sono stati gli inneschi principali dell'attuazione del Piano regolatore che ha visto la trasformazione di circa sei milioni di metri quadrati di aree abbandonate a fronte di circa dieci milioni di aree da trasformare. Si è trattato di un processo anche finalizzato a ridefinire vocazioni e identità, coerentemente con quanto delineato dai due Piani Strategici (2000 e 2006), individuando, accanto alla tradizionale vocazione produttiva, altre funzioni quali il turismo e la cultura.

La trasformazione urbana, quantitativamente rilevante a scala nazionale e internazionale, ha trovato gli strumenti per la sua realizzazione in un contesto economico tipico dell'epoca post-industriale e della globalizzazione, caratterizzato dalla finanziarizzazione dell'economia e dallo spostamento della redditività degli investimenti dalla produzione alla rendita fondiaria, in una fase di forte espansione del mercato edilizio. Tuttavia il Piano, pensato in un'ottica prevalentemente normativa, con prescrizioni di dettaglio, si è rivelato inadeguato a gestire i rapidi mutamenti imposti dalle condizioni economiche che hanno implicato l'approvazione di numerose varianti. Nei fatti la gestione del Piano ha seguito la logica della cosiddetta "urbanistica contrattata", una modalità che si basa sulla volontà del proprietario delle aree e dell'investitore di massimizzare i propri profitti e che rende però complesso il controllo pubblico delle trasformazioni. Gli esiti si caratterizzano per luci ed ombre. Da un lato la valorizzazione del territorio ha costituito una risorsa importante per tamponare la crisi della città e al tempo stesso per offrire occasioni di sviluppo grazie al recupero di vaste aree all'abbandono e al relativo incremento di dotazioni per servizi, dall'altro ha comportato, soprattutto per le zone di nuova edificazione, casi di eccessive densità edilizie e in generale di modesta qualità urbana e architettonica.

Del resto, il Piano regolatore era stato elaborato nell'ambito di una visione politica e culturale improntata alla certezza dello sviluppo economico continuo come parametro indiscutibile. In questa logica si spiega la previsione di un incremento degli abitanti di circa 250.000 unità e il conseguente sovra dimensionamento di capacità edificatorie e di dotazione di servizi. Nei fatti l'incremento di popolazione non si è verificato nella Città, bensì nella prima e seconda cintura metropolitana, secondo dinamiche insediative che incrementano sprawl urbano e pendolarismo. Fenomeni che, non governati da adeguate politiche di tutela dei suoli liberi e di potenziamento del trasporto pubblico, generano le note conseguenze negative in termini di peggioramento delle condizioni ambientali e di vita dei cittadini.

A distanza di venti anni e alla luce del risultato elettorale del luglio 2016, a seguito del quale si è formata la nuova Giunta guidata da Chiara Appendino, si può guardare all'attuazione del Piano regolatore vigente con distacco ed equilibrio, anche a partire dalle mutate condizioni economiche e sociali, sempre più marcate dalla crisi economica iniziata con il crollo della borsa del 2008. L'esplosione della "bolla immobiliare", la conseguente crisi dell'edilizia, l'aumento della disoccupazione e della sotto occupazione, il diffondersi di nuove povertà e di nuovi bisogni impongono una revisione del Piano come strumento per costruire una città più incentrata sulla qualità e meno sulla quantità, più dettata da riequilibrio e da redistribuzione sul territorio di servizi e di opportunità, più in relazione con la scala metropolitana e regionale, con sguardo anche nazionale e internazionale.

Si tratta di una variante di revisione che sarà da sviluppare sullo sfondo non facile di un dibattito urbanistico debole, quasi afasico, che non è stato in grado di indirizzare a livello nazionale le trasformazioni urbane dell'ultimo quindicennio, caratterizzate da euforia edificatoria, da eccessivo consumo di suolo, dal prevalere di interessi privati, a fronte di una inadeguatezza

dell'intervento pubblico, conteso tra inefficienze e tagli di risorse.

La variante qui proposta è intesa come una sorta di "manutenzione straordinaria" del piano vigente, arricchita di nuovi contenuti progettuali. Questa procedura è stata prescelta in quanto la redazione di un nuovo piano, che pure potrebbe essere una alternativa possibile, richiederebbe tempi di analisi, di elaborazione e oneri non sostenibili dall'Amministrazione. Tuttavia non è secondario considerare che forse non è questo il tempo di una proposta di pianificazione tradizionale, di lungo periodo, rigida, basata su una visione univoca. A fronte di una società che sempre più richiede efficienza e flessibilità, è necessario prevedere strumenti di indirizzo che, senza abbandonare regole e controlli, abbiano caratteri di semplicità, di trasparenza e di resilienza, in grado di rispondere in tempo reale alle necessità di trasformazione. In altri termini devono essere previsti pochi e stringenti parametri strutturali in grado di garantire standard di servizi e di qualità urbana diffusi sul territorio, in relazione dialettica con la possibilità di elaborare proposte operative "leggere", in grado di stimolare e accogliere dinamiche di valorizzazione e di sviluppo. Al tempo stesso uno strumento più adeguato ai tempi deve mettere al centro della sua operatività il rispetto del contesto urbano, del patrimonio storico artistico e paesaggistico, la tutela delle risorse ambientali, la riqualificazione architettonica e funzionale, la cura del disegno urbano e degli spazi pubblici.

La città è nata come teatro dello scambio e della crescita, luogo della produzione e della cura, spazio di opportunità e di intensificazione delle relazioni. In una visione davvero moderna deve essere anche il luogo dell'eguaglianza, della redistribuzione e delle opportunità per tutti. In questa ottica la elaborazione della variante dovrà utilizzare, anche in modo innovativo, procedure di informazione e di trasparenza in grado di favorire la partecipazione dei cittadini.

Il governo del territorio costituisce un fondamentale strumento per il raggiungimento degli obiettivi delineati, da attuarsi tramite la revisione dello Strumento urbanistico generale che dovrà altresì porre particolare attenzione al corretto inserimento nel contesto metropolitano con riferimento alla pianificazione della mobilità, delle infrastrutture, delle strutture produttive, del commercio ed alla tutela delle aree libere e verdi, oltretutto alla riduzione del consumo di suolo.

La Legge Urbanistica Regionale (LUR) 5 dicembre 1977 n. 56, in ultimo rivisitata con la Legge Regionale 25 marzo 2013 n. 3, con la Legge Regionale 12 agosto 2013 n. 17 e più recentemente integrata con la Legge Regionale 11 marzo 2015 n. 3, ha ribadito il ruolo essenziale dei Piani regolatori come fulcro del governo del territorio. Nel luglio 2011 sono peraltro stati approvati dalla Regione altri importanti provvedimenti, come il nuovo Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino (PTCP 2) ed il nuovo Piano territoriale regionale (PTR); è inoltre imminente l'approvazione del nuovo Piano paesaggistico regionale (PPR), adottato nel maggio 2015, per il quale sono attualmente vigenti le misure di salvaguardia.

Rispetto al ciclo di vita dei piani regolatori generali, la LUR così come rivisitata e modificata, all'articolo 17, comma 1 ha confermato che "il PRG ogni dieci anni è sottoposto a revisione intesa a verificarne l'attualità e ad accertare la necessità o meno di modificarlo, variarlo o sostituirlo e che è altresì oggetto di revisione in occasione della revisione dei piani territoriali e

del piano paesaggistico".

Il PRG vigente a causa delle mutate condizioni socio-economiche, delle modifiche del quadro normativo di riferimento, nonché del lungo iter elaborativo e procedimentale, era già in parte superato al tempo della sua approvazione e questo ha comportato la necessità di un costante aggiornamento, cui si è dato corso tramite l'approvazione di numerose variazioni urbanistiche più o meno consistenti (556 tra il dicembre 1995 e l'aprile 2016) che nel loro complesso sono andate al di là di una "manutenzione ordinaria" del PRG, anche a causa dell'effetto cumulativo di dette modifiche.

Tra le varianti approvate di più rilevante portata si possono richiamare la Variante n. 35 relativa alla Spina Centrale, la Variante n. 37 di carattere normativo, entrambe del marzo 2002, la Variante n. 38, riguardante il comparto produttivo-artigianale del marzo 2003, la Variante n. 100 del marzo 2006, obbligatoria per l'adeguamento del PRG al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), la Variante n. 111 di adeguamento normativo delle aree a servizi del gennaio 2008, la Variante n. 160 del gennaio 2011, inerente l'adeguamento ai criteri commerciali regionali (2006). Tale ricorso all'utilizzo delle varianti, in particolare quelle parziali, è stato ritenuto eccessivo anche da parte della "Commissione speciale" sulla gestione urbanistica, istituita dal Consiglio Regionale in data 8 novembre 2011, che ha ultimato i propri lavori nel dicembre 2012.

Sulla base di queste considerazioni si ritiene urgente avviare la predisposizione di una Variante di revisione generale del vigente PRG al fine di adeguarlo alle attuali esigenze, coerentemente con il Programma di Governo per la Città 2016-2021, approvato con deliberazione Consiglio Comunale del 28 luglio 2016. La nuova visione urbana che scaturisce dal Programma è quella di una città multicentrica che riqualifichi le periferie, eviti la ghettizzazione sociale, sostenga le attività produttive esistenti, incentivi l'insediamento di nuove attività e l'innovazione tecnologica, valorizzi e tuteli le risorse ambientali, il patrimonio storico-architettonico e paesaggistico, compreso il patrimonio industriale, privilegiando la manutenzione dell'edificato esistente. Le azioni da mettere in campo sono rivolte all'integrazione ed al decentramento dei servizi, all'implementazione della mobilità pubblica e a migliorare/incentivare la mobilità sostenibile.

La revisione del PRG deve basarsi sulla "conoscenza dello stato di fatto" cioè sullo stato di attuazione del Piano e su un censimento del patrimonio immobiliare inutilizzato e degradato, ai fini della pianificazione e della promozione del riuso e della riqualificazione.

Il PRG vigente, all'atto della sua approvazione nel 1995, ipotizzava una capacità insediativa teorica di 1.151.400 abitanti, ridimensionata poi a 1.138.711 a seguito delle varianti (2017). Tale capacità insediativa, a distanza di oltre 20 anni, risulta oggi fortemente sovradimensionata, sia per il calo demografico, sia per la redistribuzione della popolazione nel resto dell'area metropolitana, con una popolazione effettiva residente al 31 dicembre 2016 di 888.921 abitanti. Pertanto la previsione assunta dal PRG, non ha trovato attuazione a più di vent'anni dalla sua approvazione, riscontrandosi viceversa una differenza tra capacità insediativa prevista e effettivi residenti di 249.790 unità. Tendenza di decrescita confermata dai dati anagrafici comunali.

L'attuale eccedenza di capacità edificatoria insediativa residenziale teorica prevista, contribuisce ad alimentare la "bolla immobiliare": ad oggi sono migliaia gli alloggi vuoti sul territorio cittadino e la situazione generale di crisi economica ha provocato un rallentamento delle compravendite dovuto alla ridotta capacità di investire nell'acquisto e dunque una forte riduzione dei valori immobiliari. Occorre pertanto prendere atto di queste tendenze di lungo periodo operando un deciso ridimensionamento della capacità insediativa oggi prevista e incentivando gli interventi sugli edifici residenziali esistenti.

Il suolo costituisce una risorsa limitata e non rinnovabile che esercita funzioni essenziali per la salvaguardia degli equilibri ecologico-ambientali a tutte le scale e svolge un insieme di compiti fondamentali per la sopravvivenza e per l'evoluzione della vita. Il suolo agricolo, una volta compattato ed impermeabilizzato, subisce importanti modifiche che compromettono sia la sua struttura, sia la sua fertilità chimica e microbiologica; il ripristino delle condizioni originarie è un processo molto lento ed oneroso che dipende da una costante e ripetuta serie di pratiche agronomiche, finalizzate al reintegro della fertilità. Come si evince da numerosi studi (esempio: Paolo Pileri - DASTU, Politecnico di Milano, 2012), un ettaro di terreno agricolo (10.000 metri quadrati) può produrre cibo in un anno per circa sei persone, può assorbire 3.750 tonnellate di acqua (375 litri ogni metro quadrato) e può contenere 250 tonnellate di anidride carbonica CO₂ (25 chilogrammi ogni metro quadrato). Rilevato inoltre che oltre il 60 % del territorio comunale al 2013 risultava già essere urbanizzato (Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte, 2015, approvato con D.G.R. 27 luglio 2015 n. 34-1915), si ritiene indispensabile salvaguardare il suolo libero, attraverso la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, limitando la realizzazione di nuove edificazioni su aree libere e verdi, ancorché classificate altrimenti nel vigente Piano regolatore, come delineato anche nel quadro normativo comunitario e nelle recenti disposizioni di legge nazionali e regionali.

In particolare le modifiche della LUR hanno adeguato l'intero corpo normativo "stabilizzando" il principio della copianificazione per la formazione sia dei nuovi Piani regolatori, sia delle varianti generali e strutturali, introducendo e recependo varie tipologie di varianti semplificate, ma in particolare adeguando l'articolato ai più recenti principi in materia di paesaggio ed ambiente. La revisione del Piano dovrà tener conto delle prescrizioni inerenti la classificazione contenuta nel PTCP2 che ha suddiviso il territorio in base alla consistenza edificatoria in aree dense, di transizione e libere, ai fini del contenimento del consumo di suolo libero, della salvaguardia delle aree agricole e della progettazione di un sistema del verde di valenza metropolitana. Al fine di migliorare la sostenibilità ambientale il Piano dovrà prevedere il completamento del sistema dei parchi urbani, in particolare di quelli legati al progetto "Torino Città d'acque" e alla realizzazione della "Corona verde" sul territorio collinare, oltreché prendere in considerazione la proposta dell'area protetta "Colline Po" del programma Man and Biosphere (MaB) promosso dall'UNESCO. In coordinamento con le disposizioni normative e con l'adozione di un Piano del verde, saranno previste prescrizioni volte a limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e a promuovere programmi di "forestazione urbana".

Nella fattispecie il procedimento della formazione degli strumenti urbanistici deve essere integrato e raccordato con quello di Valutazione ambientale strategica (VAS), deve rafforzare la tutela e la salvaguardia dei suoli liberi, limitandone i nuovi impegni ai casi in cui non vi siano soluzioni alternative. L'obiettivo è quello di giungere al "consumo zero" di suolo e ad una piena e razionale gestione delle risorse volta al mantenimento qualitativo e quantitativo del loro livello complessivo, con particolare riferimento alle aree agricole ed al patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente.

Il nuovo approccio all'uso del suolo comporta la necessità di rivedere le previsioni urbanistiche delle aree libere e verdi, escludendo la possibilità di nuove edificazioni in tali aree, sin dall'adozione della proposta tecnica del progetto preliminare. Nel caso di aree libere periurbane e/o non urbanizzate, l'uso del suolo dovrà essere orientato ad usi agricoli e a processi di rinaturalizzazione, anche attraverso il riconoscimento e la tutela delle aziende agricole esistenti e la promozione di nuove attività.

A partire dal 2008 la crisi immobiliare ha coinvolto soprattutto la componente produttiva e residenziale, mentre l'interesse per le attività commerciali ha mantenuto un andamento crescente. Tuttavia la diffusione delle attività commerciali medie e grandi comporta scompensi in rapporto alle attività commerciali di vicinato, con il rischio di perdita di identità e qualità urbana. Al fine di incentivare la presenza degli esercizi commerciali di vicinato e dei mercati di quartiere, occorre governare l'insediamento di medie e grandi strutture commerciali, specie nelle aree già servite, adeguando gli indirizzi generali e i criteri di programmazione del commercio, con attenzione ai vari contesti specifici. E' anche necessario orientare la pianificazione al mantenimento delle attività produttive e artigianali disincentivandone la dismissione e la delocalizzazione, confermando la loro destinazione urbanistica. Saranno inoltre individuati strumenti di semplificazione e di promozione per l'insediamento di nuove attività economico-produttive, a basso impatto ecologico.

Oltre all'adeguamento alle più recenti disposizioni in materia di industrie a rischio di incidente rilevante, difesa del suolo, assetto idrogeologico, classificazione sismica, sarà necessario procedere alla revisione del vigente Piano di classificazione acustica (PCA). Dovrà anche essere effettuata una specifica definizione e individuazione degli ambiti ove sono presenti o prevedibili fenomeni diffusi di inquinamento dei suoli e delle falde, da sottoporre a piani di caratterizzazione e ad eventuali interventi di bonifica.

Dovrà, inoltre, essere rivolta particolare attenzione all'efficienza energetica degli edifici e del tessuto urbano, anche in continuità con la sottoscrizione del Patto dei Sindaci, a livello europeo, avvenuta nel 2010 e con la conseguente approvazione da parte della Città del Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES). Su tale aspetto sarà di fondamentale importanza la revisione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo della mobilità, con l'implementazione del servizio di trasporto pubblico e dei sistemi di "mobilità dolce".

La tutela del paesaggio e dell'ambiente urbano sarà estesa, oltre che agli ambiti individuati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dai piani sovraordinati, anche ad ulteriori immobili

e ambiti di interesse sociale e di memoria tra i quali esempi significativi dell'industria e delle architetture del XX secolo. La medesima attenzione dovrà essere rivolta alla tutela dei "coni visivi" dei grandi viali e delle alberate storiche, individuando disposizioni e indirizzi sull'altezza degli edifici e sulla loro collocazione, in grado di garantire le aperture visuali verso le Alpi e verso la collina, caratterizzanti il paesaggio consolidato torinese.

In merito alla qualità della vita è di tutta evidenza l'importanza per i cittadini di una adeguata dotazione di servizi sotto il profilo qualitativo, quantitativo e distributivo. Le nuove previsioni urbanistiche dovranno, pertanto, individuare anche nuove modalità di fruizione e dotazione di servizi, idonee a soddisfare le esigenze di tutti i cittadini con una diffusa ed equilibrata distribuzione sul territorio urbano. Sarà necessario valorizzare l'identità dei quartieri attraverso la previsione e la riqualificazione degli spazi di aggregazione (aree verdi, centri culturali, biblioteche, eccetera) e di altre funzioni la cui erogazione può essere decentrata con servizi polifunzionali, anche utilizzando le più recenti tecnologie.

A distanza di oltre vent'anni dall'approvazione del PRG, l'emergenza abitativa è tornata ad essere una priorità da affrontare in modo strutturato. Al fine di far fronte al fabbisogno di edilizia sociale ed alla grave carenza di alloggi di edilizia residenziale pubblica (sono oltre 10.000 le famiglie di aventi diritto, ad oggi in graduatoria ed in attesa di un alloggio popolare), occorre garantire adeguate quote da destinare a tale uso, favorendone la diffusione sul territorio, agevolando il mix sociale e funzionale degli edifici e dei quartieri, anche attraverso il riuso di immobili pubblici e privati. La presente revisione deve essere ripensata anche per consentire la localizzazione degli interventi di Edilizia sociale in tempi rapidi e con procedure più snelle.

Le principali attività da svolgere per la redazione del progetto di revisione del PRG sono individuabili in una prima fase conoscitiva e in una di progettazione urbanistica, con uno sguardo allargato all'area metropolitana. A tal proposito la prima fase comporta la raccolta di dati già a disposizione della Città, di altri Enti e di Istituti di Ricerca, al fine di definire un quadro organico della conoscenza e delle proiezioni degli aspetti sociali, economici, culturali ed ambientali del territorio. Devono essere oggetto di studio i dati relativi alla tendenza demografica e di composizione dei nuclei familiari, alla dotazione di servizi, al censimento delle attività economiche e alle loro caratteristiche. Sarà necessario, inoltre, raccogliere le informazioni relative alle attuali condizioni di uso del suolo, anche costituendo specifiche banche dati.

Per quanto riguarda l'iter procedimentale, ai sensi dell'articolo 15 della LUR, la formazione e l'approvazione delle varianti generali ai piani regolatori prevede le fasi di seguito descritte:

- redazione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare da adottarsi in Consiglio comunale, comprensiva degli elaborati di VAS, della documentazione inerente agli aspetti geologici, idraulici e sismici, dalla relazione illustrativa con allegati tecnici, tavole di piano, norme di attuazione e documenti per la pianificazione commerciale;
- redazione del Progetto Preliminare da adottarsi in Consiglio Comunale, sulla base sia delle osservazioni pervenute alla Proposta Tecnica a seguito di pubblicazione, sia dei contributi espressi dalla Conferenza di copianificazione e valutazione a cui partecipano il Comune, la

Città Metropolitana, la Regione, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e gli altri soggetti competenti ad intervenire sul territorio;

- redazione della Proposta Tecnica del Progetto Definitivo da adottarsi in Giunta comunale, sulla base delle osservazioni e contributi pervenuti al Progetto Preliminare a seguito di pubblicazione, e successiva convocazione della seconda Conferenza di copianificazione e valutazione;
- redazione del Progetto Definitivo da approvarsi in Consiglio comunale, sulla base dei contributi espressi dalla Conferenza di copianificazione e valutazione. Successivamente all'approvazione lo strumento urbanistico entra in vigore con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Dovrà essere garantita l'effettiva partecipazione dei cittadini al processo decisionale, anche attraverso il potenziamento della comunicazione e delle occasioni di confronto, non limitandosi alla formale presentazione delle osservazioni e relative controdeduzioni, previste dalla legge.

Nella fase transitoria di approvazione della presente revisione, potranno essere attivati nuovi procedimenti di variante a condizione che gli stessi risultino coerenti con gli obiettivi delineati, con particolare riferimento alla tutela del suolo libero e al riuso e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

Considerate queste premesse, il Consiglio Comunale ritenendo improrogabile l'attivazione dell'avvio del procedimento di Variante di revisione generale del vigente PRG, anche con specifiche "anticipazioni tematiche" per il tramite di idonee Varianti parziali, approva il presente "atto di indirizzo" che fornisce specifici indirizzi operativi alla Direzione Territorio - Area Urbanistica della Città di Torino, anche per la previa costituzione del "Progetto speciale Piano Regolatore". Tale ufficio sarà costituito da un proprio nucleo operativo supportato, per le materie specialistiche non presenti nella struttura comunale, anche da professionalità esterne compatibilmente con le previsioni di bilancio. Allo scopo di garantire la coerenza e l'integrazione delle attività da svolgere con le politiche di settore dei diversi Assessorati, l'Ufficio del Piano dovrà, inoltre, coordinare i diversi uffici della Città. L'ufficio potrà inoltre avvalersi del contributo di specialisti di altre Amministrazioni, Università o Enti di ricerca pubblici.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA COMUNALE

Visto il Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, nel quale, fra l'altro, all'art. 42 sono indicati gli atti rientranti nella competenza dei Consigli Comunali;

Visto il P.R.G., approvato con deliberazione della Giunta Regionale del 21 aprile 1995 n. 3-45091;

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale 28 luglio 2016 (mecc. 2016 03358/002), inerente l'approvazione "Linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato 2016-2021";

Dato atto che i pareri di cui all'art 49 del suddetto Testo Unico sono:

favorevole sulla regolarità tecnica,

favorevole sulla regolarità contabile.

Con voti unanimi, espressi in forma palese;

PROPONE AL CONSIGLIO COMUNALE

- 1) di approvare il presente atto di indirizzo per la redazione della revisione del Piano Regolatore Generale i cui obiettivi, che si intendono qui integralmente richiamati, sono puntualmente esplicitati in narrativa;
- 2) di dare atto che, con separati provvedimenti, saranno individuate specifiche modalità e procedure finalizzate a garantire, fin dalle prime fasi, l'ampia partecipazione dei cittadini al processo di formazione della revisione al PRG, anche tramite l'implementazione dei recenti strumenti di comunicazione e con il supporto di associazioni e soggetti terzi già operanti sul territorio;
- 3) di dare atto che, nel caso in cui ne sia verificata la coerenza con gli obiettivi delineati in premessa e ne sia verificata l'urgenza di procedere, anche al fine di non pregiudicare le poste di bilancio, nelle more dell'approvazione della revisione al PRG, potranno essere attivati eventuali nuovi provvedimenti di variante urbanistica;
- 4) di dare mandato alla Direzione Territorio, di intesa con gli uffici delle Risorse Umane di redigere la proposta della struttura organizzativa del Progetto speciale Piano Regolatore. Tale Ufficio sarà costituito da un proprio nucleo operativo supportato, per le materie specialistiche non presenti nella struttura comunale, anche da professionalità esterne, compatibilmente con le previsioni di bilancio. Allo scopo di garantire la coerenza e l'integrazione delle attività da svolgere con le politiche di settore dei diversi Assessorati, l'Ufficio del Piano dovrà, inoltre, coordinare apposito gruppo di lavoro composto dai diversi uffici della Città. L'Ufficio potrà inoltre avvalersi del contributo di specialisti di altre Amministrazioni, Università o Enti di ricerca pubblici;

- 5) di demandare a successivi provvedimenti dirigenziali l'organizzazione del Progetto speciale Piano Regolatore e del cronoprogramma nel quale saranno indicate le fasi operative procedurali e le relative tempistiche;
- 6) di dare atto che, considerato il carattere preliminare e di mero indirizzo del provvedimento, lo stesso non viene assoggettato a Valutazione di Impatto Economico (V.I.E.);
- 7) di dichiarare, attesa l'urgenza, in conformità del distinto voto palese ed unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m.i..

LA SINDACA
Chiara Appendino

IL VICESINDACO
Guido Montanari

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE
TERRITORIO E AMBIENTE
Paola Virano

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

IL DIRIGENTE DI AREA URBANISTICA
Rosa Gilardi

Si esprime parere favorevole sulla regolarità contabile.

per LA DIRETTRICE FINANZIARIA
La Dirigente Delegata
F.to Gaidano
